

La Federazione di Livorno ha sinora sottoscritto per l'UNITA' 14.269.840 lire, pari al 125,72% dell'obiettivo. Pistola ne ha versate 5.963.420, pari al 106 %. Complessivamente, la Toscana ha sottoscritto a tutto ieri 82.085.300 lire, pari al 108 % dell'obiettivo.

Compagni, avanti verso i 500 milioni per l'UNITA'

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Federazione di Lecco, con 1.968.640 lire versate, ha raggiunto il 135% dell'obiettivo; quelle di Pordenone e Parma, hanno raggiunto il 100% rispettivamente con 850.000 lire e 6 milioni.

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per L'UNITA'

ANNO XXIII (Nuova Serie) - N. 277 GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

QUESTI ambasciatori

Un solenne patto di pace fra le capitali del mondo

Una lettera all'ONU in cui si chiede l'interdizione delle armi atomiche, un effettivo disarmo e un sistema di sicurezza collettiva - Calorose accoglienze all'representante cinese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 5. — Quanto era stata coraggiosa la seduta inaugurata, altrettanto commovente è stata la seduta di chiusura del Convegno mondiale dei sindaci, durante la quale è stato firmato dal rappresentante di 37 capitali dell'Europa, dell'Asia, dell'America, dell'Australia, il patto di amicizia e di pace.

Alla destra della presidenza era il Consiglio comunale fiorentino al completo; nel maestoso salone del "Cinquecento", tutto attorno ai rappresentanti di popoli e di civiltà così diverse, una folla strabocchevole di parlamentari, di sindaci di numerose città italiane (oltre 400 sono già i messaggi giunti a Pa-

Subito dopo il sindaco La Pira, rivolto ai consiglieri municipali di Firenze, ha rassegnato il mandato ricevuto di promuovere, a nome del Comune, una efficace azione in difesa della pace. «La mia opera — egli ha detto — per quanto riguarda questa iniziativa, è ora compiuta». I rappresentanti dei gruppi consiliari hanno quindi parlato per esprimere il loro plauso (ad eccezione delle solite parole del rappresentante liberale) per il successo del convegno che ha fatto di Firenze, durante questi brevi giorni di fruttuosi dibattiti, la capitale della pace.

Oriente e Occidente

Il compagno Mazzoni, capo del gruppo comunista, ha concluso il suo intervento dicendo: «Il fatto che i sindaci delle città di Oriente e Occidente si riuniscano in Italia per iniziativa unanime e concorde del nostro consiglio municipale, assume un valore altamente significativo. Il nostro Paese, la nostra città, hanno bisogno di una nuova situazione che, apren-



FIRENZE — Il delegato cinese Ciu Ci Cian e La Pira

lezzio Vecchio da parte di una delegazione comunista di cittadini di Firenze.

Il sindaco La Pira che mette ai voti la mozione finale, redatta da una commissione designata dal convegno e composta da J. J. Aguirre, da S. J. de Maza, da Wilkinon, assere, anziano di Londra, e dallo stesso La Pira. Il documento, che nella sua scarsa semplicità esprime efficacemente il significato e il valore di questo incontro, dice testualmente:

La mozione finale

«Noi, sindaci e rappresentanti dei sindaci delle capitali di 37 Paesi del mondo, riuniti a Firenze dal 2 al 6 ottobre 1955, apponiamo unanimemente la seguente mozione:

«1) Affermiamo il valore della città, quale patrimonio spirituale e materiale di civiltà, importanza per tutta l'umanità, patrimonio che le generazioni presenti hanno affidato alla generazione presente, perché sia trasmesso e aumentato e in nessun modo dilapidato, alle generazioni future.

«2) Dichiariamo che se per effetto della guerra, questo nostro patrimonio creato e accumulato dal lavoro di molte generazioni venisse distrutto, ci commetterebbe un atto contro la civiltà umana e si creerebbe una irrimediabile perdita materiale e spirituale, non solo per la generazione presente ma per tutta l'umanità anche nelle generazioni future.

«3) Incitiamo pertanto gli uomini responsabili del destino dei popoli a rinunciare alla guerra e a risolvere le vertenze internazionali con spirito di collaborazione, ricorrendo soltanto a negoziati pacifici e costruttivi. Invitiamo altresì ad allargare e intensificare le relazioni fruttuose fra i diversi Paesi, allo scopo di sviluppare sempre più le comuni pacifiche, tecniche, economiche, culturali, scientifiche, una erica di oltremare per tutta la comunità internazionale e dei loro personali interessi e delle loro scelte pacifiche. Non altri.

Forse mai come in questi giorni a Milano, e non solo della nostra parte, si è sentito come il sole oscurante col quale si vorrebbe irretire i rapporti del nostro grande Paese con il mondo debba essere stracciato. L'amicizia, i buoni rapporti, il riconoscimento ufficiale, gli scambi culturali e commerciali con la Cina si impongono, e per volontà di popolo, anche per il nostro Paese.

DAVIDE LAIOLO

RIVELANDO ALLA CAMERA UNA SERIE DI IMPRESSIONANTI FATTI

Alicata chiede un'inchiesta in Calabria sul banditismo e l'attività della polizia

Decline di migliaia di permessi per porto d'arma concessi a pregiudicati - Il bandito Romeo avrebbe scritto un memoriale - Il compagno Gianquinto denuncia la grave situazione determinatasi a Trieste

La Camera ha proseguito ieri la discussione sul bilancio degli Interni. Nella seduta mattutina hanno preso la parola gli on. VALANDRO (del SI), SCAVALLONE (PSI), AGRI (DC), MURDACA (DC) e PIETACCI (PSI).

Il monarca cavaliere ha parlato da fascista chiedendo la soppressione della libertà di sciopero.

L'on. Agri ha trovato modo di lamentarsi dell'opposizione di sinistra perché oltre che rendere difficile il lavoro al Ministero degli Interni con le sue critiche, essa non sarebbe costituzionale in quanto segue i principi di Lenin che — sostiene l'oratore — voleva scegliere i parlamentari borghesi. Al democristiano ha ribattuto il compagno Pieraccini ricordandogli che un Parlamento democratico borghese ha una sua validità quando riesce a risolvere i problemi del Paese: la critica di Lenin si rivolge appunto a quei Parlamenti che non sono in grado di partecipare alla vita della società che rappresentano, e che non ne risolvono i problemi. Sta dunque in tutti noi — dice con calore il deputato socialista — dare vita, con il Parlamento, ad un ordinamento veramente democratico, che possa portare alla direzione dello Stato le masse popolari. E la maggioranza dovrebbe bene a ricordare, per quanto riguarda le accuse di «cincocentismo» che ci vengono rivolte, per via delle nostre critiche «eccessive», la lotta dei cattolici nei confronti del parlamento liberale italiano.

AGRI: Ma i cattolici lo dicevano a essere contro quel sistema?

La crisi di Trieste

PIETACCI: Benissimo: noi non diciamo invece di essere contro questo sistema.

AGRI: Avete paura di dirlo.

PAJETTA: Non abbiamo avuto paura del fascismo, avremmo paura di voi.

Pieraccini termina chiedendo una mozione transitoria per l'assistenza ai ciechi civili abbandonati dal governo.

Dopo solo due ore di interruzione, la seduta riprende alle 16.00. Il primo del compagno GIANGUINTO denuncia, esclusivamente all'assemblea della situazione di Trieste. L'oratore comunista strategizza rapidamente un quadro dell'economia triestina: l'occupazione è di circa 85 mila unità, i disoccupati sono oggi 17.500 e cioè il 20 per cento; il numero dei pensionati è aumentato dal luglio del 1954 al 1955 di 1.500 unità.

Trieste è un fenomeno nuovo e triste, l'emigrazione in massa.

A questa crisi economica, che si è sviluppata dopo un prolungato periodo di incubazione. Mentre la prima crisi era stata causata dal regime politico più aspro che nelle altre zone italiane, il memorandum d'intesa e lo statuto speciale che garantisce ai triestini i diritti applicati di diritto, non sono stati rispettati.

La coincidenza colpisce e deve indurre alla riflessione degli ambienti cattolici che ancora non hanno valutato appieno la funzione della politica fanfaniana sul piano interno e su quello internazionale.

Perché i fascisti parlino in questo modo lo si capisce: essi sono le vere e proprie destinate della distensione che urta con la rabbia della impotenza contro le forze che hanno dato il contributo decisivo allo stabilimento di un nuovo clima internazionale. Meno naturale è invece che a sostenere le stesse tesi sia quel Fanfani che pure rivendica al suo partito il merito esclusivo di aver contribuito alla distensione internazionale.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nella sala X di Montecitorio per oggi alle ore 9,30 precise

I fascisti dicono quel che Fanfani dice

Abbiamo notato ieri che il giornale repubblicano di Roma ha espresso, col linguaggio brutale e becero del fascismo, quel che in fondo pensano — ma non hanno il coraggio di dire — sul problema della distensione internazionale e i circoli dirigenti democristiani e socialisti. Fanfani, dopo aver ascoltato il discorso di Amintore sulla politica interna, possiamo dire — senza neanche il dubbio di un'interrogazione — che i fascisti dicono quel che Fanfani dice sul problema della distensione interna. Alla Mendola Fanfani sostiene che non si può escludere una distensione interna e interna fra quando non siano stati liquidati i partiti comunisti «paracadutati» dall'URSS nell'Occidente e particolarmente nel nostro Paese. Amintore ha sostenuto ieri a Montecitorio

Faure si dimetterebbe oggi Rovesci dei colonialisti in Marocco

I gollisti minacciano di ritirarsi dal ministero se la politica ultra-colonialista non sarà accolta — Furiosa battaglia in corso nella zona di Fez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5. — Prima ancora dell'inizio del dibattito sul Nord Africa all'Assemblea nazionale, il governo Faure è giunto oggi sull'orlo della crisi, minacciato di rovescio e in Algeria dinanzi alla guerriglia e le forze colonialiste registrano rovesci a catena.

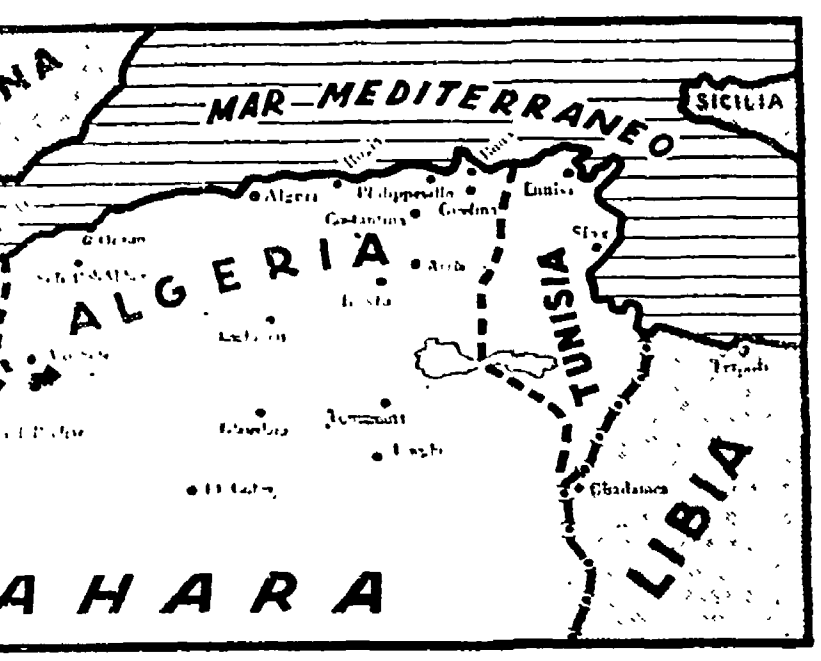
«Dunque, prima che il dibattito parlamentare abbia inizio, si riunirà il Consiglio dei ministri per esaminare la possibilità di dimettersi.

Un grave colpo al ministero presieduto dallo spaurito radicale è stato inferto, infatti, questa sera, dal gruppo repubblicano-socialista (ex gollisti), il quale ha minacciato di ritirare dal governo i suoi rappresentanti, a meno che il presidente Coty non accetti di unire nel governo tutte le forze nazionali: di includere, cioè, nella attuale compagine i rappresentanti più qualificati della destra colonialista.

Dunque, una delegazione esperta tale richiesta a Coty.

Anche il partito dei centristi avrebbe deciso di chiedere al suo rappresentante nel governo, il ministro dell'Agricoltura Jean Souber, di dimettersi.

Da ieri, intanto, il governo



completamente esaurito, per quanto riguarda la condotta degli affari marocchini. Come è noto, infatti, il presidente generale Boyer de Latour, dopo la sua fittizia e teatrale missione di pace, pare gravemente, sia dal punto di vista disciplinare, sia per le conseguenze che provocherà nel Marocco: con questo gesto, infatti, si dice chiaramente agli arabi che la Francia è decisa a tradire la parola data.

Il gesto compiuto dal presidente generale, il quale ha

l'intera regione attorno a Fez, limitata a nord dal confine del Marocco spagnolo, e sud da Taza e ad est dal confine algerino, è stata oggi dichiarata «zona di operazioni militari», mentre è in corso la evacuazione dei civili francesi e dei collaborazionisti marocchini da Taha Suk. Ahermum, Ahermum, più a sud e ad ovest, qui la situazione è isolata, sotto l'attacco dei guerriglieri. Tale è la situazione di Burel e Tizi Uzli, dove una colonna mista di soldati appartenenti alle formazioni impiegate in Co-

In questa regione, è chiaro che il dispositivo francese è stato spezzato e che un numero imprecisabile di guerriglieri sono isolate, sotto l'attacco dei guerriglieri. Tale è la situazione di Burel e Tizi Uzli, dove una colonna mista di soldati appartenenti alle formazioni impiegate in Co-

Ma questo — continua Alicata — è ancora poco. In questi giorni, il colonnello Tambroni, sono stati distribuiti a tutti i pregiudicati permessi di porto d'armi e persino di porto d'armi automatiche. Questi permessi recano la firma di Marzano e sono stati dati, tra gli altri, ai pregiudicati Rocco Quirino

Indiscriminate vengono compiute nelle piazze e nelle strade dei comuni oggetto dell'operazione Marzano; persone vengono tenute prigioniere, sono isolate, sotto l'attacco dei guerriglieri. Tale è la situazione di Burel e Tizi Uzli, dove una colonna mista di soldati appartenenti alle formazioni impiegate in Co-

Confusione fra gli atlantici greci dopo l'improvvisa morte di Papagos

Il ministro delle comunicazioni Karamanlis, «terzo uomo» fra Stefanopoulos e Canellopoulos, incaricato di formare il governo - Il «raggruppamento ellenico» minaccia di frantumarsi - Verso nuove elezioni?

ATENE, 5. — Un nuovo colpo di scena si è aggiunto oggi ai vertiginosi sviluppi della crisi politica greca, e, solida e clamorosamente lunedì dopo un prolungato periodo di incubazione. Mentre la prima crisi era stata causata dal regime politico più aspro che nelle altre zone italiane, il memorandum d'intesa e lo statuto speciale che garantisce ai triestini i diritti applicati di diritto, non sono stati rispettati.

La coincidenza colpisce e deve indurre alla riflessione degli ambienti cattolici che ancora non hanno valutato appieno la funzione della politica fanfaniana sul piano interno e su quello internazionale.

Perché i fascisti parlino in questo modo lo si capisce: essi sono le vere e proprie destinate della distensione che urta con la rabbia della impotenza contro le forze che hanno dato il contributo decisivo allo stabilimento di un nuovo clima internazionale. Meno naturale è invece che a sostenere le stesse tesi sia quel Fanfani che pure rivendica al suo partito il merito esclusivo di aver contribuito alla distensione internazionale.

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato oggi alle ore 11,30 nella sede del gruppo stesso.

Il governo argomenta, dopo aver ampiamente diffuso le dichiarazioni di Tsauris ha detto che «le critiche debbono svolgersi su un terreno elevato», e che bisogna «dare a Cesare quel che è di Cesare». La coerenza, invece, bisogna dividerla equamente fra tutti.

Il fesso del giorno

Juan Peron ha dichiarato che non verrà in Europa non avendo, al momento, denaro sufficiente per compiere il viaggio. Dai giornali.

ASMODEO

Un caso stupefacente

Marziano signor Tsauris ha dichiarato: «Peron mancava assolutamente di sentimenti patriottici. Egli non amava né la madre, né la moglie, né il fratello. Inoltre, sempre a destra del Tsauris, Peron era un «mancato consumatore di stupefacenti ed era in convivenza con eminenti personalità del mercato nero».

Il signor Tsauris è stato fino all'ultimo giorno presidente del partito peronista e vicepresidente della Repubblica. Peron, inoltre, dice il Tempo, sua moglie lo ha abbandonato per andare a vivere con l'attuale capo di campo di Peron, e lui

Il dito nell'occhio

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato oggi alle ore 11,30 nella sede del gruppo stesso.

Il governo argomenta, dopo aver ampiamente diffuso le dichiarazioni di Tsauris ha detto che «le critiche debbono svolgersi su un terreno elevato», e che bisogna «dare a Cesare quel che è di Cesare». La coerenza, invece, bisogna dividerla equamente fra tutti.

Il fesso del giorno

Juan Peron ha dichiarato che non verrà in Europa non avendo, al momento, denaro sufficiente per compiere il viaggio. Dai giornali.

ASMODEO

GOVERNO E MAGGIORANZA INCIAMPAANO AD OGNI PASSO

Riaffiora la crisi del quadripartito sul problema delle leggi elettorali

PSDI e PRI chiedono la precedenza per la riforma elettorale politica - La DC è di parere opposto - Nuovo rinvio per i tribunali militari - Oggi Consiglio dei Ministri - Pressioni della Confindustria per gli idrocarburi

Si è riaperta nel governo e nel resto del quadripartito la piaga delle leggi elettorali politiche e amministrative, che da due anni sono motivo di crisi nei rapporti tra la D.C. e i partiti minori. E già si profila, anche in questo terreno, la tecnica dei rinvii: la Commissione Interpartiti della Camera, riunitasi ieri, avrebbe dovuto cominciare l'esame della nuova legge elettorale politica (che com'è noto modifica in senso più proporzionale la legge del '48 attualmente in vigore); ma il presidente della commissione, Mazzara, si è rifiutato anche solo di fissare la data di inizio del dibattito.

La legge elettorale

Sia buona parte della D.C., sia Tamburini, sia Segni, e ancor più Fanfani, sostengono che la legge elettorale politica è approvata con precedenza la nuova legge elettorale amministrativa, che com'è noto sopprime gli appalti e riduce i collegi da 30 a 20 mila abitanti (o ai 30 mila, come preferisce la D.C.). Questa tesi sarebbe ragionevole, visto che le elezioni amministrative dovranno svolgersi nella prossima primavera. Ma dietro questo ragionevole motivo, si nasconde in realtà il proposito di una parte della D.C. di guadagnare tempo per continuare a rinviare e a non approvare — come è accaduto finora — la legge elettorale politica. La riforma in senso proporzionale, infatti, non si concilia di certo con le ambizioni di monopolio elettorale dell'integralismo fanfaniano.

Anche sulla legge amministrativa, del resto, si cerca di guadagnare tempo. E' difficile, tuttavia, che i capi delle fazioni del «raggruppamento», i quali hanno tutti insieme oggi scortato la salma del vecchio maresciallo, si sieno alla cattedrale di Atene, e non abbiano invece fatto appello all'unità e alla coesione del «raggruppamento» (e, di fronte alla gravità della situazione interna ed esterna, e annunciando di voler restare al governo, «per gli affari di ordinaria amministrazione per due o tre giorni ancora»); ma nella stessa serata era costretto a rassegnare le dimissioni.

E' difficile, tuttavia, che i capi delle fazioni del «raggruppamento», i quali hanno tutti insieme oggi scortato la salma del vecchio maresciallo, si sieno alla cattedrale di Atene, e non abbiano invece fatto appello all'unità e alla coesione del «raggruppamento» (e, di fronte alla gravità della situazione interna ed esterna, e annunciando di voler restare al governo, «per gli affari di ordinaria amministrazione per due o tre giorni ancora»); ma nella stessa serata era costretto a rassegnare le dimissioni.

LA SEDUTA AL SENATO

Sollecitata la riforma del codice di procedura

A Palazzo Madama è proseguita ieri pomeriggio la discussione generale sul bilancio della giustizia.

I senatori di BRUNA, LEPORE e MERLINI hanno riconosciuto che in Italia la crisi della giustizia è divenuta particolarmente grave ed hanno chiesto con insistenza la riforma del codice di procedura, dai tre oratori definiti di prima mano fascista.

Il compagno PALERMO, invece, si è occupato del problema delle procedure dei magistrati, chiedendo in proposito che il governo predisponga un disegno di legge che stabilisca che le promozioni avvengano, anziché per titoli, in base a concorsi e che la riforma sia approvata in un anno.

In polemica con gli altri tre oratori, il sen. ZOLI, ha invece sostenuto che il problema deve essere interamente rifatto perché è un buon codice e non è affatto fascista.

Alla tesi di Zoli hanno aderito subito dopo il sen. Traversari e l'on. Procaccini. De Pietro, oggi, parlerà del rinvio e del ministro.

La Corte d'Appello di Torino ha sconfessato le circolari Scelba

Respinto il ricorso di un procuratore della Repubblica contro l'iscrizione nelle liste elettorali di un cittadino condannato a cinque anni di reclusione militare

La Corte d'Appello di Torino alla quale, in ossequio alle varie circolari del ministero degli Interni, era ricorso il Procuratore della Repubblica di Asti, pretendendo che fosse cancellato dalle liste elettorali del comune di Cisterna d'Asi il cittadino Giovanni Sacco di Fedele, perché condannato a cinque anni di reclusione, ha rigettato il ricorso del magistrato troppo ligio alle disposizioni scelbiane e ha decretato che il Sacco ha diritto ad essere iscritto nelle liste elettorali. Secondo il Procuratore della Repubblica, il Sacco doveva essere privato del diritto del voto perché alla condanna per dis-

Si è riaperta nel governo e nel resto del quadripartito la piaga delle leggi elettorali politiche e amministrative, che da due anni sono motivo di crisi nei rapporti tra la D.C. e i partiti minori. E già si profila, anche in questo terreno, la tecnica dei rinvii: la Commissione Interpartiti della Camera, riunitasi ieri, avrebbe dovuto cominciare l'esame della nuova legge elettorale politica (che com'è noto modifica in senso più proporzionale la legge del '48 attualmente in vigore); ma il presidente della commissione, Mazzara, si è rifiutato anche solo di fissare la data di inizio del dibattito.

La Commissione Interpartiti della Camera, riunitasi ieri, avrebbe dovuto cominciare l'esame della nuova legge elettorale politica (che com'è noto modifica in senso più proporzionale la legge del '48 attualmente in vigore); ma il presidente della commissione, Mazzara, si è rifiutato anche solo di fissare la data di inizio del dibattito.

Statali e professori

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di stamane, ha discusso la legge elettorale politica, ma non ha deciso di discuterla.

La legge elettorale politica, ma non ha deciso di discuterla.

Il Consiglio della stampa

contro i tribunali militari

Preso anche l'iniziativa di un contatto fra le due organizzazioni giornalistiche internazionali

ST. VINCENT, 5. — Due delegazioni assunte dal Consiglio nazionale della stampa, al di fuori dei problemi puramente tecnici e di categoria, avranno in questa settimana una riunione nell'opinione pubblica del nostro Paese, per la loro attuale e per il loro futuro valore politico.

Il Consiglio nazionale della stampa, al di fuori dei problemi puramente tecnici e di categoria, avranno in questa settimana una riunione nell'opinione pubblica del nostro Paese, per la loro attuale e per il loro futuro valore politico.

Accordo con i Irati

I fatti ci abbiamo già raccontato: nottetempo una squadra di carabinieri scelse di irrompere in un buco nel muro, nel liceo «Umberto I» di Ragusa, per la sua spietata tendenza alla irraggiungibilità.

Certo, il solito cittadino che paga le tasse sarà conciato a stento, perché mai i carabinieri sceleranno di irrompere in un buco nel muro, nel liceo «Umberto I» di Ragusa, per la sua spietata tendenza alla irraggiungibilità.

Picella nuovo segretario

generale del Senato

Il Presidente del Senato, Merzario, sentito anche il parere del consiglio di presidenza di Palazzo Madama, ha prescelto per la carica di segretario generale del Senato, nella persona dell'avv. Nicola Picella.

La Commissione Interpartiti della Camera, riunitasi ieri, avrebbe dovuto cominciare l'esame della nuova legge elettorale politica (che com'è noto modifica in senso più proporzionale la legge del '48 attualmente in vigore); ma il presidente della commissione, Mazzara, si è rifiutato anche solo di fissare la data di inizio del dibattito.

Aumentato il limite

di congrua per il clero

Si sono riunite ieri la Commissione Interpartiti della Camera, riunitasi ieri, avrebbe dovuto cominciare l'esame della nuova legge elettorale politica (che com'è noto modifica in senso più proporzionale la legge del '48 attualmente in vigore); ma il presidente della commissione, Mazzara, si è rifiutato anche solo di fissare la data di inizio del dibattito.

Mezzogiorno di scioperi

Le percentuali a Boccheggiano, Gavorrano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio - La maggioranza degli aderenti ai sindacati scissionisti ha partecipato al movimento contro gli accordi segreti della CISL e dell'UIL con il monopolio

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

Il Comitato Centrale della Pirelli ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della gomma.

Mezzo milione di iscritti

è l'obiettivo della FILEA

210 licenziati alla Bianchi

e 320 alla Fiat di Modena

Entrambe le aziende sono controllate dal grande monopolio torinese - Oggi sciopero unitario di protesta

Accordo con i Irati

I fatti ci abbiamo già raccontato: nottetempo una squadra di carabinieri scelse di irrompere in un buco nel muro, nel liceo «Umberto I» di Ragusa, per la sua spietata tendenza alla irraggiungibilità.

Picella nuovo segretario

generale del Senato

Il Presidente del Senato, Merzario, sentito anche il parere del consiglio di presidenza di Palazzo Madama, ha prescelto per la carica di segretario generale del Senato, nella persona dell'avv. Nicola Picella.

Mezzogiorno di scioperi

Le percentuali a Boccheggiano, Gavorrano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio - La maggioranza degli aderenti ai sindacati scissionisti ha partecipato al movimento contro gli accordi segreti della CISL e dell'UIL con il monopolio

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

Il Comitato Centrale della Pirelli ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della gomma.

Mezzo milione di iscritti

è l'obiettivo della FILEA

210 licenziati alla Bianchi

e 320 alla Fiat di Modena

Entrambe le aziende sono controllate dal grande monopolio torinese - Oggi sciopero unitario di protesta

Accordo con i Irati

I fatti ci abbiamo già raccontato: nottetempo una squadra di carabinieri scelse di irrompere in un buco nel muro, nel liceo «Umberto I» di Ragusa, per la sua spietata tendenza alla irraggiungibilità.

Picella nuovo segretario

generale del Senato

Il Presidente del Senato, Merzario, sentito anche il parere del consiglio di presidenza di Palazzo Madama, ha prescelto per la carica di segretario generale del Senato, nella persona dell'avv. Nicola Picella.

Mezzogiorno di scioperi

Le percentuali a Boccheggiano, Gavorrano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio - La maggioranza degli aderenti ai sindacati scissionisti ha partecipato al movimento contro gli accordi segreti della CISL e dell'UIL con il monopolio

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

Il Comitato Centrale della Pirelli ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della gomma.

Mezzo milione di iscritti

è l'obiettivo della FILEA

210 licenziati alla Bianchi

e 320 alla Fiat di Modena

Accordo con i Irati

I fatti ci abbiamo già raccontato: nottetempo una squadra di carabinieri scelse di irrompere in un buco nel muro, nel liceo «Umberto I» di Ragusa, per la sua spietata tendenza alla irraggiungibilità.

Picella nuovo segretario

generale del Senato

Il Presidente del Senato, Merzario, sentito anche il parere del consiglio di presidenza di Palazzo Madama, ha prescelto per la carica di segretario generale del Senato, nella persona dell'avv. Nicola Picella.

Mezzogiorno di scioperi

Le percentuali a Boccheggiano, Gavorrano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio - La maggioranza degli aderenti ai sindacati scissionisti ha partecipato al movimento contro gli accordi segreti della CISL e dell'UIL con il monopolio

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

Il Comitato Centrale della Pirelli ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della gomma.

Mezzo milione di iscritti

è l'obiettivo della FILEA

La Commissione Interpartiti della Camera, riunitasi ieri, avrebbe dovuto cominciare l'esame della nuova legge elettorale politica (che com'è noto modifica in senso più proporzionale la legge del '48 attualmente in vigore); ma il presidente della commissione, Mazzara, si è rifiutato anche solo di fissare la data di inizio del dibattito.

Aumentato il limite

di congrua per il clero

Si sono riunite ieri la Commissione Interpartiti della Camera, riunitasi ieri, avrebbe dovuto cominciare l'esame della nuova legge elettorale politica (che com'è noto modifica in senso più proporzionale la legge del '48 attualmente in vigore); ma il presidente della commissione, Mazzara, si è rifiutato anche solo di fissare la data di inizio del dibattito.

Mezzogiorno di scioperi

Le percentuali a Boccheggiano, Gavorrano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio - La maggioranza degli aderenti ai sindacati scissionisti ha partecipato al movimento contro gli accordi segreti della CISL e dell'UIL con il monopolio

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

Il Comitato Centrale della Pirelli ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della gomma.

Mezzo milione di iscritti

è l'obiettivo della FILEA

210 licenziati alla Bianchi

e 320 alla Fiat di Modena

Accordo con i Irati

I fatti ci abbiamo già raccontato: nottetempo una squadra di carabinieri scelse di irrompere in un buco nel muro, nel liceo «Umberto I» di Ragusa, per la sua spietata tendenza alla irraggiungibilità.

Picella nuovo segretario

generale del Senato

Il Presidente del Senato, Merzario, sentito anche il parere del consiglio di presidenza di Palazzo Madama, ha prescelto per la carica di segretario generale del Senato, nella persona dell'avv. Nicola Picella.

Mezzogiorno di scioperi

Le percentuali a Boccheggiano, Gavorrano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio - La maggioranza degli aderenti ai sindacati scissionisti ha partecipato al movimento contro gli accordi segreti della CISL e dell'UIL con il monopolio

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

Il Comitato Centrale della Pirelli ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della gomma.

Mezzo milione di iscritti

è l'obiettivo della FILEA

210 licenziati alla Bianchi

e 320 alla Fiat di Modena

Accordo con i Irati

I fatti ci abbiamo già raccontato: nottetempo una squadra di carabinieri scelse di irrompere in un buco nel muro, nel liceo «Umberto I» di Ragusa, per la sua spietata tendenza alla irraggiungibilità.

Picella nuovo segretario

generale del Senato

Il Presidente del Senato, Merzario, sentito anche il parere del consiglio di presidenza di Palazzo Madama, ha prescelto per la carica di segretario generale del Senato, nella persona dell'avv. Nicola Picella.

Mezzogiorno di scioperi

Le percentuali a Boccheggiano, Gavorrano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio - La maggioranza degli aderenti ai sindacati scissionisti ha partecipato al movimento contro gli accordi segreti della CISL e dell'UIL con il monopolio

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

Il Comitato Centrale della Pirelli ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della gomma.

Mezzo milione di iscritti

è l'obiettivo della FILEA

210 licenziati alla Bianchi

e 320 alla Fiat di Modena

Accordo con i Irati

I fatti ci abbiamo già raccontato: nottetempo una squadra di carabinieri scelse di irrompere in un buco nel muro, nel liceo «Umberto I» di Ragusa, per la sua spietata tendenza alla irraggiungibilità.

Picella nuovo segretario

generale del Senato

Il Presidente del Senato, Merzario, sentito anche il parere del consiglio di presidenza di Palazzo Madama, ha prescelto per la carica di segretario generale del Senato, nella persona dell'avv. Nicola Picella.

Mezzogiorno di scioperi

Le percentuali a Boccheggiano, Gavorrano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio - La maggioranza degli aderenti ai sindacati scissionisti ha partecipato al movimento contro gli accordi segreti della CISL e dell'UIL con il monopolio

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

Il Comitato Centrale della Pirelli ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della gomma.

Mezzo milione di iscritti

è l'obiettivo della FILEA

210 licenziati alla Bianchi

e 320 alla Fiat di Modena

Migliaia di contadini occupano le terre nell'Agro Pontino, Lucania e Campania

A Cisterna il Prefetto si è impegnato a convocare le parti — Le manifestazioni di Irsina e di Eboli per la difesa delle terre demaniali dagli agrari e dall'Ente riforma

Terre demaniali

occupate a Eboli

SALERNO, 5. — Stamane oltre 500 braccianti del comune di Eboli si sono portati sulle terre demaniali di Campolungo procedendo alla loro occupazione con cartelli che recavano la quotizzazione di lire 300 al ettaro di terreno. Le terre sono attualmente detenute dagli agrari che rifiutano di restituire al comune e alla popolazione ebolitana. Alle intimidazioni della forza pubblica, i braccianti rispondono con la forza occupando le terre demaniali, continuando la lotta.

A Cisterna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE CISTERNA (Roma), 5. — Un migliaio di braccianti e di contadini poveri dei Monti Lepini e di Cisterna hanno occupato oggi le terre incolte che l'agrarismo fiammingo possiede in questo comune, dove si trova il centro di Cisterna. Il prefetto di Latina si è impegnato a riunire le parti per trovare una soluzione «economicamente favorevole» — così egli ha detto — a una problema che da mesi vede mobilitati i contadini dei Monti Lepini e Cisterna contro uno degli esponenti più gretti dell'agrarismo romano.

Al primo di maggio essi fecero domanda alla commissione provinciale delle terre incolte per ottenere l'assegnazione di 270 ettari di buona terra che l'agrarismo fiammingo tiene a pascolo, assieme a molte altre centinaia. La commissione prima accettò la domanda, poi, per le minacce dei rappresentanti dell'agrarismo e della CISL, la respinse. Il fiammingo, dal canto suo, nel mese di agosto fece arare le terre incolte nel tentativo di sottrarsi agli obblighi di legge.

Il gioco dei bussolotti organizzati dall'agrarismo è stato però inutile perché la legge prevede che le terre incolte debbono essere assegnate ai contadini che ne hanno fatto richiesta anche se il proprietario prende la decisione di lavorarle dopo che la domanda è già stata avanzata.

Per questo pezzo di terra, i contadini e le loro donne hanno compiuto oggi una marcia di oltre cinquanta chilometri. Sono partiti a mezzanotte dai Monti Lepini, dalle casupole e dalle baracche di Sezze, di Susto, di Roccamare e a piedi e in bicicletta hanno raggiunto il piano.

Era ormai giorno alto quando le forze di polizia hanno fatto la loro apparizione, guidate dal commissario di P.S. di Latina, dr. Martini, che per l'occasione ha fatto cinto della fascia tricolore, e da un capitano dei carabinieri. Le camionette della polizia di Latina e dei carabinieri dell'Arma di Cisterna hanno circondato la manifestazione e si sono poi avventurate su una strada che divide la proprietà a mezzo. E' cominciata allora una lunga trattativa tra le forze di polizia, i braccianti e i moschetti, le quali pretendevano lo sgombero immediato dei terreni, e i contadini che dichiaravano di essere disposti a farlo anche subito se la autorità del governo si avessero assicurati di non essere in esame le loro richieste.

L'on. Compagnoni, che era sul posto con i dirigenti sindacali e i rappresentanti dell'agrarismo, non poteva che intervenire, si incaricava di interporre subito il Prefetto. Verso mezzogiorno egli tornava e riferiva ai contadini l'esito del suo colloquio. Il rappresentante del governo di Latina aveva rifiutato di prendere in considerazione qualsiasi aspetto sociale della questione, limitandosi a dichiarare che avrebbe tentato di conciliare le parti se l'impetrito agrario avesse ritenuto necessaria la riunione. Il parere dell'ispettore è stato favorevole ed ora si attende che il prefetto prenda fede al suo incarico. E' un primo passo avanti che potrà favorire una giusta soluzione della questione, se le autorità vorranno veramente lavorare per risolverla.

Ma possiamo rinunciare a questa terra? — aveva detto una contadina ai poliziotti che tentavano di farla desistere dalla manifestazione — sono vedova ed ho due figli in famiglia. Il mio marito è morto e io non posso rispondere di no. E' Palma impicciarella che parla: è una donna di un gruppo di donne di contadini che hanno una piccola fattoria abbarrata sui monti a cinque chilometri da Sezze Romano. Con lei c'è Laura Palmigiani, spiega al commissario che sono in attesa di un figlio, quattro figli dai 15 ai 5 anni, il marito disoccupato e la nonna e vivono tutti in una sola stanza e lei dice di essere fortunata perché è fatta di pietra e non di legno come quella di Loreta Franchini che ha cinque figli dai 18 ai 10 anni ed è vedova dal 1945.

I fazzoletti stretti attorno al viso, lo sguardo duro, la labbra serrate, queste donne sono l'immagine vivente della fame e della disperazione che domina sui Monti Lepini.

Il fascismo rubò la terra alle mani dei contadini di Sezze, per darla agli emigrati del Nord, respinse quelle famiglie sui monti e le costrinse a vivere, in miseria, per anni e anni. Ora, quegli uomini e quelle donne scendono al piano, ma non per togliere la terra ad altri contadini: soltanto per avere quella che i grandi agrari come Fiammingo lasciano incolta.

LORIS BARRIERI

210 licenziati alla Bianchi

e 320 alla Fiat di Modena

Entrambe le aziende sono controllate dal grande monopolio torinese - Oggi sciopero unitario di protesta

Accordo con i Irati

I fatti ci abbiamo già raccontato: nottetempo una squadra di carabinieri scelse di irrompere in un buco nel muro, nel liceo «Umberto I» di Ragusa, per la sua spietata tendenza alla irraggiungibilità.

Picella nuovo segretario

generale del Senato

Il Presidente del Senato, Merzario, sentito anche il parere del consiglio di presidenza di Palazzo Madama, ha prescelto per la carica di segretario generale del Senato, nella persona dell'avv. Nicola Picella.

Mezzogiorno di scioperi

Le percentuali a Boccheggiano, Gavorrano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio - La maggioranza degli aderenti ai sindacati scissionisti ha partecipato al movimento contro gli accordi segreti della CISL e dell'UIL con il monopolio

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

Il Comitato Centrale della Pirelli ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della gomma.

Mezzo milione di iscritti

è l'obiettivo della FILEA

210 licenziati alla Bianchi

e 320 alla Fiat di Modena

Accordo con i Irati

I fatti ci abbiamo già raccontato: nottetempo una squadra di carabinieri scelse di irrompere in un buco nel muro, nel liceo «Umberto I» di Ragusa, per la sua spietata tendenza alla irraggiungibilità.

Picella nuovo segretario

generale del Senato

Il Presidente del Senato, Merzario, sentito anche il parere del consiglio di presidenza di Palazzo Madama, ha prescelto per la carica di segretario generale del Senato, nella persona dell'avv. Nicola Picella.

Mezzogiorno di scioperi

Le percentuali a Boccheggiano, Gavorrano, Ribolla, Fenice Capanne e Isola del Giglio - La maggioranza degli aderenti ai sindacati scissionisti ha partecipato al movimento contro gli accordi segreti della CISL e dell'UIL con il monopolio

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

Il Comitato Centrale della Pirelli ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori della gomma.

Mezzo milione di iscritti

è l'obiettivo della FILEA

210 licenziati alla Bianchi

L'Italia e i problemi della ricerca scientifica

Una dichiarazione dei partecipanti al Convegno di studi svoltosi presso l'Istituto Gramsci a Roma

Il Convegno di ricercatori scientifici, di economisti, di tecnici e di parlamentari comunisti e socialisti, svoltosi a Roma nella sede dell'Istituto Gramsci nei giorni 29 e 30 settembre, dopo avere ascoltato le relazioni dei professori Aloisi, Arnaud, Lombardo Radice e Pannelli e dei dottori Ruggiero Amadei e Renato Melli, e i numerosi interventi dei convenuti, ha redatto alla fine dei suoi lavori, in attesa di pubblicare gli Atti completi del Convegno, la seguente dichiarazione:

I risultati della Conferenza di Ginevra che hanno consentito di misurare il dislivello dell'Italia dai paesi più progrediti nel campo della ricerca scientifica, hanno avuto un'impressione drammatica di fronte alla pubblica opinione i problemi dell'arretratezza economica del nostro Paese e del suo apparato produttivo e la crisi, a tale arretratezza strettamente collegata, in cui in Italia si dibatte la ricerca scientifica.

L'emozione da cui è stata scossa la pubblica opinione non si è però riflessa, almeno fino a questo momento, in un modo sensibile sull'atteggiamento della classe dirigente italiana, la quale, storicamente responsabile di tale situazione, è rimasta indifferente e ostile dinanzi alle esigenze di rinnovamento economico e di sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica avanzata dalle forze progressiste della società italiana nel quadro dei principi fissati dalla Costituzione repubblicana.

Il tempo ormai di porre fine alle attese e di porre ciascuno dinanzi alle proprie responsabilità.

Le valutazioni internazionali e le stesse più conservatrici previsioni di pochi anni fa, indicano che il nostro Paese si troverà più rapidamente di altri non solo nella eventualità ma nella necessità di dovere utilizzare le nuove fonti di energia. Al tempo stesso si riconosce l'urgente introduzione in Italia delle nuove tecniche sviluppate in connessione con l'energia atomica, per non aumentare il divario fra le nostre capacità produttive e quelle degli altri paesi.

La struttura attuale della nostra società, caratterizzata da grandi concentrazioni monopolistiche, soprattutto nel settore dell'energia, condiziona però esclusivamente in termini di profitto gli sviluppi eventuali della nuova fonte di energia e delle nuove tecniche di produzione. Gli interessi di sviluppo dell'economia nazionale nel suo complesso esigono invece che lo sfruttamento della nuova fonte di energia e l'applicazione delle nuove tecniche abbia come obiettivo la riduzione dei costi e il potenziamento dell'intero apparato produttivo, lo sviluppo del Mezzogiorno e delle altre zone arretrate, nel quadro di una politica organica che coordini l'impiego di tutte le fonti di energia al servizio del pubblico interesse.

È pertanto necessario stabilire il diritto esclusivo dello Stato allo sfruttamento dell'energia nucleare sulla base degli esempi di quasi tutti gli altri paesi, compresi alcuni fra le maggiori potenze capitalistiche (Francia, Regno Unito).

D'altra parte la rivoluzione imminente nel campo della produzione non è esclusivamente connessa alla utilizzazione della energia atomica, bensì alla apertura di molte altre possibilità legate a tecniche avanzate quali l'impiego dei radioisotopi, della elettronica e più in generale l'automazione e l'assorbimento dei servomeccanismi.

Iniziato in Polonia il nuovo anno accademico

Una lettera del ministro Repacki ai docenti e agli allievi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
VARSAVIA, 5 ottobre. — Cento quarantamila studenti, docenti, tecnici e socialisti, riuniti insieme con i loro professori hanno inaugurato solennemente il nuovo anno accademico 1955-56, nelle settecento scuole superiori esistenti in Polonia. Nel corso delle manifestazioni, si è data l'incarico di una lettera del ministro della Pubblica Istruzione, Repacki, nella quale sono indicati i compiti affidati all'Università per il prossimo anno. Particolare testimonianza di una certa continuità politica, sono i concetti più anziani, che, a quarantamila studenti, viene chiesto che per la prima volta quest'anno la scuola sia una scuola di cultura e di scienza, e non una scuola di ideologia e di propaganda.

Tali nuove prospettive non sono solo essenziali per la moderna produzione industriale in tutti i suoi settori ma organizzano tutti i campi della civiltà civile di un paese, dall'agricoltura alla medicina, dallo sfruttamento delle risorse naturali alle condizioni stesse del lavoro.

I segni più evidenti che l'introduzione e lo sviluppo di siffatte tecniche ha, come una delle sue necessarie condizioni, una ricerca scientifica organizzata, ed aggiornata in tutti i suoi rami.

I progressi infatti della ricerca scientifica odierna nella maggior parte dei suoi settori non sono più affidati tanto a singoli studiosi di eccezionale ingegno, dei quali è così ricca da secoli la tradizione scientifica italiana, quanto al concorde lavoro di schiere di ricercatori, allentamento dei mezzi messi a loro disposizione secondo un organico programma nazionale e alla loro persuasione di contribuire al progresso e al benessere dell'umanità.

Le nuove esigenze dell'organizzazione della ricerca scientifica trovano un indice espressivo nei fondi stanziati dagli Stati più progrediti, che in media si aggirano sull'1% del reddito nazionale, e nel grande numero di scienziati, tecnici, operai qualificati che alla ricerca stessa si dedicano.

Le cifre mostrano che l'Italia è sotto questo aspetto all'ultimo posto tra le grandi potenze mondiali, superata ormai anche da vari Stati minori dell'Europa.

Il protrarsi di una siffatta situazione renderebbe le distanze incolmabili e il decadimento irreversibile, condannando così l'Italia ad uno stato di inferiorità culturale, tecnica e produttiva che avrebbe inevitabili conseguenze sul nostro livello di vita e di civiltà.

Gli oggi per non peggiorare tale gravissima situazione sarebbe necessario rendere almeno cinque volte maggiore l'impiego delle risorse nazionali in questa direzione.

Chi, invece, al Convegno riconosce l'importanza e in taluni casi la necessità di istituti autonomi per lo sviluppo di determinati settori della ricerca e di singole imprese scientifiche aventi un particolare obiettivo; considerano che un contributo notevole può essere dato da una migliore organizzazione che indirizzi la ricerca e l'attività di tutti i dipendenti dalle varie amministrazioni statali e pubbliche, nonché istituti e laboratori delle industrie, in particolare quelle dell'ITRI e delle altre aziende a partecipazione statale; ma convinti che la ricerca debba essere armonicamente potenziata in tutti i suoi rami, ravvisano soprattutto negli istituti universitari, affiliati al Consiglio nazionale delle ricerche e agli atenei fondamentali, atti ad adeguare la scienza italiana alle attuali esigenze.

Infatti è nell'ambito dell'Università che la scienza tecnica si colloca a tutte le altre attività culturali ed è nell'Università che accanito alla produzione scientifica si prepara la preparazione degli uomini.

I convenuti riconoscono come più urgenti in questo settore i seguenti provvedimenti:

1) un aumento dei posti di ruolo dei professori, degli assistenti e dei tecnici e un sensibile aumento delle borse di studio per studenti e giovani laureati;

2) una radicale revisione del trattamento giuridico ed economico degli assistenti e di tutto il personale di ricerca;

3) una moltiplicazione della città globale destinata alla ricerca e all'insegnamento che elevi ad un ordine di grandezza molto superiore all'attuale e consenta di soddisfare le esigenze di ricerca;

4) una moltiplicazione della città globale destinata alla ricerca e all'insegnamento che elevi ad un ordine di grandezza molto superiore all'attuale e consenta di soddisfare le esigenze di ricerca;

Per quel che riguarda infine la migliore utilizzazione dell'energia nucleare in Italia, il Convegno ritiene che si debba:

1) elaborare al più presto una legge organica che stabilendo il principio del preminente interesse pubblico e nazionale, disciplini l'uso e la gestione del reattore nucleare, nonché il reclutamento dei tecnici e dei lavoratori, e l'impiego dei prodotti e sottoprodotti;

2) promuovere le più ampie iniziative sul piano internazionale, così da instaurare scambi scientifici regolari con tutti i Paesi e stabilire senza alcuna discriminazione rapporti e accordi economici con i paesi che favoriscano lo sviluppo della ricerca e delle applicazioni dell'energia nucleare e degli isotopi.

La nuova esigenza dell'organizzazione della ricerca scientifica trovano un indice espressivo nei fondi stanziati dagli Stati più progrediti, che in media si aggirano sull'1% del reddito nazionale, e nel grande numero di scienziati, tecnici, operai qualificati che alla ricerca stessa si dedicano.

Le cifre mostrano che l'Italia è sotto questo aspetto all'ultimo posto tra le grandi potenze mondiali, superata ormai anche da vari Stati minori dell'Europa.

Il protrarsi di una siffatta situazione renderebbe le distanze incolmabili e il decadimento irreversibile, condannando così l'Italia ad uno stato di inferiorità culturale, tecnica e produttiva che avrebbe inevitabili conseguenze sul nostro livello di vita e di civiltà.

Gli oggi per non peggiorare tale gravissima situazione sarebbe necessario rendere almeno cinque volte maggiore l'impiego delle risorse nazionali in questa direzione.

Chi, invece, al Convegno riconosce l'importanza e in taluni casi la necessità di istituti autonomi per lo sviluppo di determinati settori della ricerca e di singole imprese scientifiche aventi un particolare obiettivo; considerano che un contributo notevole può essere dato da una migliore organizzazione che indirizzi la ricerca e l'attività di tutti i dipendenti dalle varie amministrazioni statali e pubbliche, nonché istituti e laboratori delle industrie, in particolare quelle dell'ITRI e delle altre aziende a partecipazione statale; ma convinti che la ricerca debba essere armonicamente potenziata in tutti i suoi rami, ravvisano soprattutto negli istituti universitari, affiliati al Consiglio nazionale delle ricerche e agli atenei fondamentali, atti ad adeguare la scienza italiana alle attuali esigenze.

Infatti è nell'ambito dell'Università che la scienza tecnica si colloca a tutte le altre attività culturali ed è nell'Università che accanito alla produzione scientifica si prepara la preparazione degli uomini.

I convenuti riconoscono come più urgenti in questo settore i seguenti provvedimenti:

1) un aumento dei posti di ruolo dei professori, degli assistenti e dei tecnici e un sensibile aumento delle borse di studio per studenti e giovani laureati;

2) una radicale revisione del trattamento giuridico ed economico degli assistenti e di tutto il personale di ricerca;

PANORAMA ECONOMICO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE

Il miracolo del ministro Erhard non ha toccato i lavoratori tedeschi

Malgrado l'aumento della produttività e il pieno impiego si fa ogni giorno più caro il pane dei tedeschi - La misura del sistema di vendite rateali colpisce le famiglie dei lavoratori - I profitti dei monopoli intanto si sono triplicati - Il singolare sciopero del latte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 5 ottobre.

Uno sciopero come quello in corso a Düsseldorf, a Bielefeld e in decine di altre città della Germania occidentale, non si era ancora visto. Per protestare contro il progettato aumento del prezzo del latte di cinque pfennig al litro, oltre un milione di lavoratori organizzati sindacalmente hanno deciso di astenersi, per una settimana o quindici giorni, dall'acquisto di questo alimento. La decisione è orgogliosa. Non oserebbe però sostenere che la forma scelta sia completamente giusta. « Che cosa succederebbe, scriveva l'ultimo giorno su un giornale di Essen il compagno Willy Mohr, della segreteria del Partito, se i lavoratori, per protestare contro l'aumento dei prezzi, non comprassero più il pane, come hanno fatto perdersi, dovessero riconoscere, nel corso dell'inverno, di riscaldare le

loro stanze? ». La via giusta, non c'è dubbio, è quella della lotta per gli aumenti salariali, e non quella dell'astensione alla Germania occidentale dei sistemi e delle teorie di Gandhi. Eppure lo sciopero del latte costituisce un grande avvenimento di insegnamento, e fornisce un po' il barometro dello stato d'animo che regna oggi tra il Reno e l'Elba.

L'operaio può vivere?

Le prime avvisaglie si ebbero, come si ricorda, con gli scioperi spontanei dei vari cantieri di Amburgo e di Berlino. Per alcuni giorni, il governo e i dirigenti sindacali tentarono di tenere l'azione rivendicativa sostenendo che si trattava di un complotto comunista contro la pace sociale, avviata in tutti questi anni. Poi, di fronte al suo perdurare e al suo estendersi, dovettero riconoscere, nel corso dell'inverno, di riscaldare le

come fece il Telegraf, che i lavoratori sono ormai stanchi di questa apologia del miracolo economico tedesco che viene condotta alle spalle dei loro difficili tentativi di portare i salari al livello dei prezzi in aumento. « Sinora avevano sempre pazientemente accettato l'aumento della vita, il gas, gli affitti, i mezzi di comunicazione e la posta. Le conseguenze non hanno tardato a farsi sentire: il consumo dei grassi, rende noto l'Ufficio federale di statistica, è diminuito dal 1950 al 1954 del 19 per cento. Malgrado questa diminuzione complessiva il consumo della Germania del-

giorno più caro » e occorrono oggi 5 marchi e ottanta pfennig per comprare la media quantità di burro che siamo costretti a comprare con cinque marchi nel 1950, così per le patate, la carne, il carbone, la frutta e la verdura. Negli ultimi tempi, inoltre, sono cresciuti sensibilmente la benzina, il gas, gli affitti, i mezzi di comunicazione e la posta. Le conseguenze non hanno tardato a farsi sentire: il consumo dei grassi, rende noto l'Ufficio federale di statistica, è diminuito dal 1950 al 1954 del 19 per cento. Malgrado questa diminuzione complessiva il consumo della Germania del-

giorno più caro » e occorrono oggi 5 marchi e ottanta pfennig per comprare la media quantità di burro che siamo costretti a comprare con cinque marchi nel 1950, così per le patate, la carne, il carbone, la frutta e la verdura. Negli ultimi tempi, inoltre, sono cresciuti sensibilmente la benzina, il gas, gli affitti, i mezzi di comunicazione e la posta. Le conseguenze non hanno tardato a farsi sentire: il consumo dei grassi, rende noto l'Ufficio federale di statistica, è diminuito dal 1950 al 1954 del 19 per cento. Malgrado questa diminuzione complessiva il consumo della Germania del-

giorno più caro » e occorrono oggi 5 marchi e ottanta pfennig per comprare la media quantità di burro che siamo costretti a comprare con cinque marchi nel 1950, così per le patate, la carne, il carbone, la frutta e la verdura. Negli ultimi tempi, inoltre, sono cresciuti sensibilmente la benzina, il gas, gli affitti, i mezzi di comunicazione e la posta. Le conseguenze non hanno tardato a farsi sentire: il consumo dei grassi, rende noto l'Ufficio federale di statistica, è diminuito dal 1950 al 1954 del 19 per cento. Malgrado questa diminuzione complessiva il consumo della Germania del-



GERMANIA OCCIDENTALE — Artigiani di Kuehnbuck manifestano contro il fiscalismo durante i funerali di un loro collega, ucciso per essersi visto imporre dal governo tasse sproporzionate alle proprie possibilità economiche

giorno più caro » e occorrono oggi 5 marchi e ottanta pfennig per comprare la media quantità di burro che siamo costretti a comprare con cinque marchi nel 1950, così per le patate, la carne, il carbone, la frutta e la verdura. Negli ultimi tempi, inoltre, sono cresciuti sensibilmente la benzina, il gas, gli affitti, i mezzi di comunicazione e la posta. Le conseguenze non hanno tardato a farsi sentire: il consumo dei grassi, rende noto l'Ufficio federale di statistica, è diminuito dal 1950 al 1954 del 19 per cento. Malgrado questa diminuzione complessiva il consumo della Germania del-

giorno più caro » e occorrono oggi 5 marchi e ottanta pfennig per comprare la media quantità di burro che siamo costretti a comprare con cinque marchi nel 1950, così per le patate, la carne, il carbone, la frutta e la verdura. Negli ultimi tempi, inoltre, sono cresciuti sensibilmente la benzina, il gas, gli affitti, i mezzi di comunicazione e la posta. Le conseguenze non hanno tardato a farsi sentire: il consumo dei grassi, rende noto l'Ufficio federale di statistica, è diminuito dal 1950 al 1954 del 19 per cento. Malgrado questa diminuzione complessiva il consumo della Germania del-

AL SALONE DELLA TECNICA DI TORINO

Dominano le case straniere nel campo dei macchinari agricoli

Dai motocoltivatori alla trapiantatrice che contemporaneamente inaffia e concina - Il parco motoristico - Gli indici di meccanizzazione - La FIAT ostacola il processo di rinnovamento

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 5 ottobre.

Il parco delle macchine agricole nel V Salone della Tecnica è confinato al fondo, di rimpetto alla collina. Per andare a vederle, tutto il settore della plastica, dominato da una sfera di fiori freddi, irreali, dai colori troppo prezzati per apparire genuini. Vicino erano le macchine agricole, messe di ferro lucido in una freddezza immobilità. Chi mi accompagnava disse: « Che la terra va verso la tecnica ».

Eravamo quasi soli, il brusio del Salone giungeva ovattato. Si dice che la terra va verso la tecnica: questa frase era un brusio richiamo alla realtà, all'incalzare di nuove leggi. La vecchia, solenne, sgraziata, traballante, con la pancia ricchissima di carbonio e la calza di suo trionfo. Viene soppiantata da macchinette elettriche come signorine di città, silenziose, tutte nervature, snellissime.

Vado alla scoperta della rivoluzione meccanica nelle campagne. E comincio dalle cose più piccole e marginali. Ecco una sfogliatrice « abbracciata » (seccatrice), pratica e potente, ed ecco il vasto aspiratore dei motocoltivatori. Il nostro Landini tiene testa, dall'alto però tecnico di una durezza, a molti prodotti stranieri, mentre si fa prepotentemente avanti il C. 25 OTO che abbin-

se a rompere, se non in scarsa misura, il cordano di depressione cui è condannato da almeno mezzo secolo. Ecco, adesso, un gioiello di trapiantatrice di tipo americano che, all'atto del trapianto, contemporaneamente inaffia e concina. La FIAT si è affacciata assai tardi sul terreno della meccanizzazione agricola, determinando una stagnazione contraria agli interessi della meccanizzazione agricola, che pure in questo campo ha tutta la sua interezza (il lato debole è il monopolio, che la nostra industria complessiva dimostra giustamente che la nostra industria meccanica non ha imboccato, nel dopoguerra, la giusta strada in direzione delle campagne. Da qui certe profonde crisi di sottosviluppo, culminate nella mobilitazione.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

Il persistere dell'altissima importazione di macchine agricole nonostante gli alti tassi doganali (44% sul costo complessivo) dimostra giustamente che la nostra industria meccanica non ha imboccato, nel dopoguerra, la giusta strada in direzione delle campagne. Da qui certe profonde crisi di sottosviluppo, culminate nella mobilitazione.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.



TORINO — Una visione panoramica degli stand al V Salone internazionale della tecnica

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

colti. Nel 1954 c'erano nel nostro paese 125.000 trattori, 15.000 derivati di trattori e 4000 autotrasporti ad uso agricolo. Totale: 144.000 macchine. Si badi però: delle 125.000 trattori, ben 125.000 trattori di produzione straniera. 69.000 di produzione nazionale. Non lo sottomano le cifre relative alla motorizzazione civile, pur con le debite considerazioni, il divario è enorme.

La FIAT produce il trattore puro e semplice, ma non era la macchina completa con tutta l'attrezzatura per funzionare. Così le pompe saranno di marca Veritas, l'attrezzo di marca Sitta, la barra falciante di marca Laverda, ecc.

Tutte queste parti sono nel gergo della FIAT, la quale spadroneggia nel mercato dei trattori, ma non ha mai avuto un'idea di un trattore completo, che assuri di maggiori profitti. Si stupisce intorno all'alto livello della meccanizzazione civile, ma ci si rende conto che una lacerazione di tono nei mercati agri-

Incongnita del riarmo

Il miracolo, dunque, non ha toccato i lavoratori. Più che di miracolo si dovrebbe perciò parlare, come fece una volta Erich Ollenhauer, di restaurazione dei vecchi privilegi. « Non sappiamo », dice Walter Freytag, presidente della D.G.B., i sindacati della Germania dell'ovest — che la fabbrica d'automobili Opel, che ha 24 mila operai e un capitale versato di 110 milioni di marchi, ha potuto distribuire, alla fine del 1954, dividendi per un ammontare di 127 milioni. Ma è ancora poco. Il Welt der Arbeit, giornale dei sindacati, ha pubblicato il 1° settembre un prospetto sulla sviluppo dei corsi azionari dal dicembre del 1953 al settembre del 1955, da cui risulta

La pagina della donna

ALL'OPERAIA DELLA PIRELLI ED ALLE SORELLE DI OGNI FABBRICA

UN GREMBIULINO BIANCO

Operaia della Pirelli, questa che si giungerà non è una lettera amorosa anche se è in un certo senso la più amorosa e sincera possibile. Questa si che è dettata dalle umane relazioni che si stringono tra chi sa quanto costa il pane che compri per i tuoi figli, e la merenda e le scarpe ed i libri per mandarli a scuola ed il grembiulino bianco. Sì, il grembiulino bianco, che tu stiri e cuci la sera, dopo che le mani si sono fatte nere per il lavoro durato lunghe ore della giornata alla « caserma » Micocca Pirelli. Di quel grembiulino bianco vorrei parlarti proprio in questa lettera e in questi giorni in cui sei alla vigilia di un voto sindacale, politico ed umano per l'elezione della tua Commissione interna.

E non ci preoccupiamo se il padrone o il servitore del padrone tenteranno sorridere sperando di farti credere che questa è retorica, la retorica del lupo comunista che vuol vestirsi da agnello. Così tu non ti preoccupare se pensando al grembiulino bianco della tua piccola sentirai umidità gli occhi. La commozione è buona se ti spingerà a mantenerli, votando con onestà, la coscienza pulita.

Pensa a quanto sono quelle mamme

che per la poca umanità e la cupidigia di guadagno di padron Pirelli non possono più comprare il grembiulino bianco ai propri bambini! Sono semilini licenziati nel giro di sette anni. Semilina famiglia cui il padrone col sorriso paternalistico ha dato la condanna più spietata, quella della disoccupazione! Dovrai difenderlo col voto il grembiulino bianco della tua bambina e non seguendo il consiglio del padrone che prometterà la sicurezza del supersfruttamento a chi s'inchinerà ai suoi voleri e voterà per il sindacato Pirelli.

No, tu che sei mamma, tu sai che i sorrisi dei ricchi durano meno dei loro ricatti. Guardati le mani, passate una mano sulla schiena, sentirai il morso della fatica. E anche questo può bastare per capire chi sono gli amici e chi i nemici.

Ecco la lettera che ti mando, sincera fino al cuore, alla vigilia delle elezioni politiche. Non ti ho fatto spiegazioni sindacali, calcoli di ore, di indennità perdute, ma ti ho parlato del grembiulino bianco della tua bambina.

Se potrai ascoltarmi, io credo, voterai bene.

Ulisse

A PROPOSITO DI UN PROGETTO DI LEGGE DI UNA DEPUTATA DEMOCRISTIANA

Non basta un sorriso per le donne poliziotte

Eravamo nell'estate del 1945. La guerra era finita appena, e l'Italia piena di cose bruciate, di terra bruciata, di strade bruciate, di polveri di mattoni, di spezzoni, di campi minati, i morti erano presenti negli effetti al pari dei vivi. E i soldati, quelli rimasti, avevano bisogno di pace, di case, di abbracci, di un mestiere per ricominciare. Si pensò allora che la situazione fosse matura per la creazione di un Corpo ausiliario femminile dell'Esercito italiano. E seppure in forma limitata, con funzioni ancora imprecise, si costituì un nucleo, nacque e operò appunto il C.A.F. Ci sembra giusto ricordare oggi quell'iniziativa anche solo per accennare (certo la storia di quella esperienza meriterebbe di essere raccontata più ampiamente) per offrire all'onorevole deputata democristiana Maria Dal Canton un riferimento storico concreto, e soprattutto nazionale, in relazione alla sua recente iniziativa parlamentare per la creazione di un corpo femminile di polizia. E ci preme ricordarle noi quel bruno di storia passata, quasi per stabilire subito —

per quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un

quanto ci è possibile — un